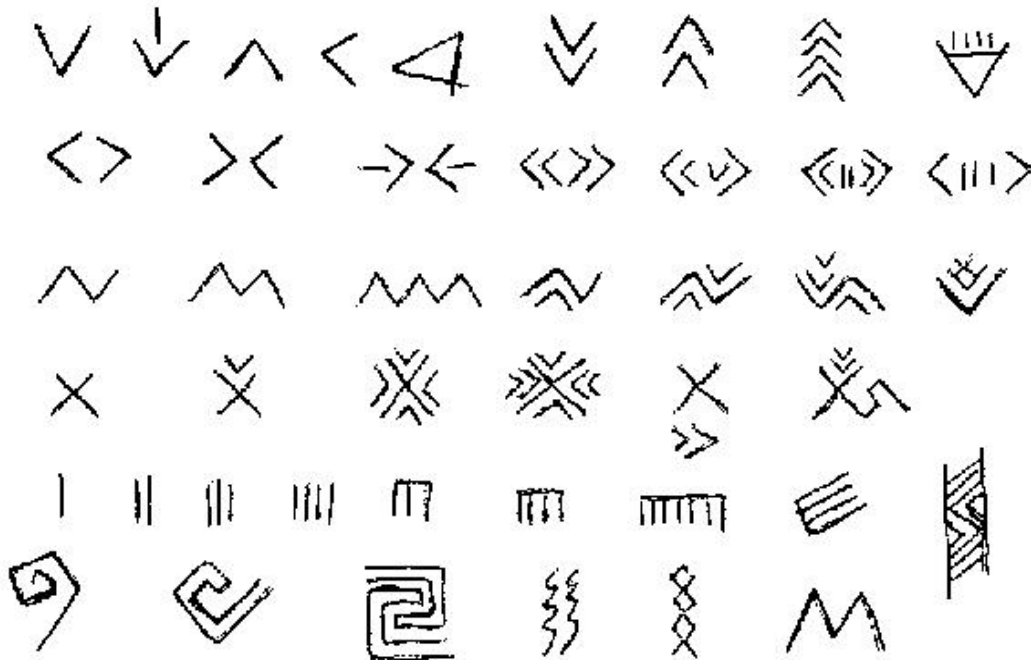


Il Linguaggio della Dea Madre e l' Impronta del Fuoco

La sorprendente ripetizione di segni incisi sulla pietra, di disegni su legni, su terracotte e altre superfici, delle associazioni simboliche attraverso il tempo, e in tutta l'Europa, su ceramiche, statuette e altri oggetti di culto, portano a pensare, che esse sono molto più che "motivi geometrici": devono far parte di un alfabeto del metafisico. Un'ulteriore ricerca sui legami tra questi simboli dimostra che segni come **V** e **zig-zag**, le spirali, immagini d'acqua, **M** singole e multiple, seni in rilievo su brocche, ecc.. sono le insegne della Dea Madre, e che altri simboli di questa famiglia sono associati alla sua misteriosa fonte di vita, le acque della vita, e alle sue funzioni di Dispensatrice di Vita. La Dea Madre nel complesso ha molte funzioni, e appunto transfunzionali sono alcuni dei suoi simboli: linea tripla, rete, triangolo ecc.



Questi simboli sono associati alla creazione della vita e alla rigenerazione. Nell'arte preistorica le donne incinte, le doppie uova e gli uomini con fallo eretto non sono simboli sessuali nel senso in cui vengono intesi oggi. I nostri progenitori europei erano più filosofi; non vi era alcun elemento di oscenità nella loro arte. I simboli preistorici della fertilità sono

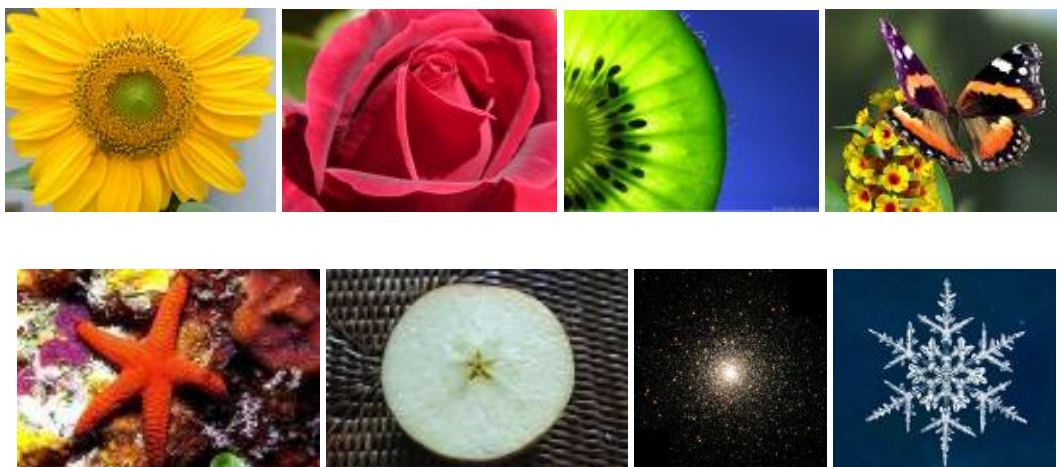
simboli della potenza, dell'abbondanza e della moltiplicazione, e riguardano il perpetuarsi della vita e la preservazione delle forze vitali. I simboli della fertilità sono stagionali, rappresentando la natura che muore e si ridesta. La Madre Terra sorge come una giovane dea in tutto il suo splendore in primavera e diviene una vecchia strega in autunno, ma il periodo più sacro è quello della sua gestazione in primavera/estate. Le divinità maschili sono raffigurate allegoricamente come spiriti della vegetazione che cresce e si trasforma. La celebrazione della vita è il motivo dominante nell'arte dell'antica Europa. L'energia vitale è costantemente in movimento come spirali vortici, linee a zig zag, colonne della vita, alberi, api e farfalle. Forme che si dissolvono in altre. La trasformazione dell'umano in animale, del serpente in albero, dell'utero in pesce, in rana, ecc. era una percezione del riemergere dell'energia vitale in un'altra forma.

Il linguaggio della Dea Madre dispensatrice di vita e tutto il suo simbolismo non hanno una funzione prettamente decorativa, ma evocativa di certe energie. Riprodurre certe linee, disegnare certi segni, modellare con l'argilla certe forme ci porta a sperimentare ed essere in una ritualità magico-propiziatoria. La Dea è, in tutte le sue manifestazioni, il simbolo dell'unità di tutte le forme di vita esistenti nella Natura. Il suo potere è nell'acqua e nella pietra, nella caverna e nella foresta, negli animali e negli uccelli, nelle colline, negli alberi e nei fiori. Di qui la percezione olistica e sacra del mistero di tutto quanto è sulla Terra.

Un ampio gruppo di simboli può essere classificato nelle categoria dell'energia o del tempo ciclico. Questi simboli sono: spirali, cerchi, spire, falci di luna, uncini, corna, segni quadrangolari, spazzole, pettini, mani e piedi, e vortici o processioni di animali. Questi simboli dinamici sono essi stessi espressioni di energia oppure stimolatori del processo del divenire. Salendo, scendendo o muovendosi in circolo, essi simboleggiano il tempo ciclico. La pulsione della vita richiede un incessante flusso di energia vitale per consentirne la continuazione. L'Età del massimo sviluppo del culto della Dea Madre si ha nel Paleolitico, nel Neolitico e nell'età del bronzo. Successivamente la Dea si ritirò nel profondo delle foreste o sulle vette delle montagne, e lì sopravvisse sino ai nostri giorni nelle credenze e nelle fiabe. Seguì l'alienazione dell'uomo dalle radici vitali della vita terrena, e i risultati sono evidenti nella società contemporanea. Ma i cicli storici non si fermano mai, ed ora vediamo riemergere la dea dalle foreste e dalle montagne, recandoci speranza per il futuro, e riportandoci alle nostre più antiche radici umane. La vita è creatività in atto, in ogni attimo, in natura c'è il pulsare della vita: la primavera l'estate, l'autunno, l'inverno, il giorno e la notte, la bellezza del creato, la gioiosità del bambino, l'amore di una madre, la saggezza di chi ha vissuto molte esperienze, ecc.

Come possiamo creare nel Micro del quotidiano una connessione con questa Macro Creatività della Madre Terra? Nel campo dell'arte possiamo ispirarci ai nostri progenitori e al linguaggio della Dea Madre e cercare di sperimentare i principi che stanno dietro alle manifestazioni stesse, per arrivare alle forme definitive che esprimeranno lo spirito dell'idea. In natura forma

e decorazione coincidono, basta vedere l'armonia di una conchiglia, la bellezza di un fiore o di una pietra, lo splendore di una rosa ecc.



Lo stupore aumenta quando si scopre che ogni frutto si manifesta in un preciso periodo dell'anno quasi come a venire incontro alle nostre esigenze vitali (pomodoro, ciliegie, fragole in estate per depurare; l'uva, le olive, i fichidindia in autunno per rimineralizzare; arance, e mandarini in inverno come dono del cielo, forgiate dalla terra per venire in aiuto al nostro sistema immunitario).

Un modo di agire a contatto con la natura, con la terra, l'aria, l'acqua, il fuoco e la luce, di gioire, di vivere in armonia sentendosi parte di un tutto, di acquisire conoscenza dalle proprie esperienze ci è dato dalla ceramica Raku. Il Raku costituisce una possibilità di esprimere la creatività e la spiritualità del Macro-cosmo nel Micro del quotidiano, ricreando oggetti ispirati alle forme naturali attraverso materiali organici come l'argilla, e stabilendo uno scambio di energia nella tecnica di colorazione.

La ceramica Raku differisce dalla ceramica tradizionale in quanto consente di "intervenire" in tutti i processi dell'opera: dal modellaggio con l'argilla, alla colorazione e soprattutto di intervenire attivamente con il fuoco nel processo della cottura (ossidazione-riduzione). Dal punto di vista didattico, la ceramica Raku è un processo creativo aperto, in quanto l'indagine apre situazioni impreviste a volte non riproducibili. Per empatia questo processo si riflette sulla sfera mentale-emotiva-istintiva, apportando alla coscienza nuova creatività e stimoli per la ricerca. *Fare ceramica Raku significa connettersi alle forze del Macro e poterle esprimere nel Micro diventando dei tramiti attraverso cui passa l'infinito.*

L'origine e lo sviluppo del Raku è da ricercarsi nella cerimonia del thè nel XVI secolo. La cerimonia è legata alla filosofia Zen e all'influenza che il buddismo ha avuto sul costume e sulla cultura giapponese. L'offerta di una ciotola della bevanda profumata, che possiede anche virtù medicinali, assunse i caratteri di una cerimonia, con una serie complessa di ritualità, allo scopo di raggiungere un'armonica bellezza, creando così un'atmosfera di pace e

tranquillità spirituale. Il Raku è diventato anche in Occidente, sotto aspetti diversi, una maniera nuova di fare ceramica, un modo di esprimersi, di avere relazioni a contatto con la natura. **TERRA ACQUA ARIA FUOCO LUCE**, i 5 elementi della filosofia pre-socratica, recuperano nella ceramica Raku, la loro primordiale dimensione di energia e creazione.



L'impronta del Fuoco è la costante imprevedibile del processo Raku e corrisponde al passaggio dal buio delle cristallizzazioni mentali allo splendore della Luce della Coscienza. È questo il senso ultimo e la possibilità a cui si anela attraverso il processo del fare creativo.